

APPENDICE AL GLOSSARIO CORNETANO

Quando il vernacolo entra, fin dalla nascita, nelle nostre orecchie, può accadere che nelle successive sovrapposizioni del linguaggio scolastico, qualcosa di quello venga dimenticato, sia per il variare del tempo che per l'usura della nostra memoria. Per cui capita a volte di riscoprire così all'improvviso certe parole e certe espressioni, legate ad un passato che piacevolmente assaporiamo, per non dimenticare o far dimenticare il quale ci sentiamo sollecitati a pubblicare via via questo glossario che portiamo avanti di anno in anno su questo Bollettino per una ricostruzione storica della nostra cultura popolare.

Son queste le ragioni grazie alle quali il lettore può trovare fra le varie pagine, quasi un'appendice, parole ed espressioni dimenticate che vogliono testimoniare nel tempo le origini e le locuzioni di una grammatica più che antica, semplicemente familiare, che ci distingue a volte con orgoglio da molti altri dialetti che formano pur tuttavia la ricchezza delle nostre tradizioni.

A.

- Anniscosto (agg.) - Nascosto, occultato.
Appietrare (v.) - Arrotare la lama di un coltello passandola e ripassandola sulla pietra.

B.

- Bamboccio (s.) - Nel dialetto viene comunemente usato in luogo della parola babboccio, che significa appunto babbeo, buono a nulla.

C.

- Cacàbus (s.) - Forma scherosamente latinizzata per significare cacatoio o altro sito adatto a defecare.
Cacciàta (s.) - Usato nel detto popolare "perdere una cacciata". Vale a dire perdere un'occasione favorevole. Appare evidente che la derivazione provenga dal non aver partecipato a una battuta di caccia che si riprometteva abbondante e di aver perso quindi la possibilità di partecipare alla suddivisione della preda uccisa.

Calóne (s.) - Riferito a persona anziana quando le vengono meno, a seguito di qualche caduta di salute, le condizioni di sveltezza e di autosufficienza. Deriva dal verbo calare, venir meno, diminuire. Accrescitivo di calo.

Chicchèrone (s.) - Forma velata ed eufemistica per significare il deretano.

Cicalegno o

cicaligno (s.) - Riferito a persona che vede assai poco, quasi fosse cieca.

D.

Dicidòtto (ag.) - Dieciotto.

E.

Erpicciare (v.) - Erpicare, lavorare il terreno con l'erpice.

F.

Frègamesotto (s.) - Parola riferita a persona che, nascostamente, cerca di fare le spese a suo favore in danno di altri.

Freschino (s.) - Dicesi di luogo o di cosa che ha odore o sapore di umidiccio, di fresco, proprio della cantina, dei funghi, dei tartufi e della muffa.

G.

Góccio (s.) - Piccola quantità di liquido da sorbire. Derivato da gocciolo.

Grotte (s.) - In luogo di grotta. Derivazione dal francese "grotte" che è appunto grotta. In dialetto "grotte" è singolarmente al plurale si usa la forma "grotti".

I.

Imbriàco (s.) - Rafforzativo della parola briaco. Più comune, in senso dispregiativo "imbriacone".

Imbrojonaccio (s.) - Dispregiativo di imbroglione.

Impaporchiare (v.) - Impaperare, impappinarsi.

Intostare (s.) - Usato nel detto “ancora c’intosta”, nel senso di insistere in un atteggiamento dimostratosi poco favorevole. Nel dialetto “tosto” vuol dire duro per cui chi insiste contro la propria convenienza vuol dire esser duro di cervice, illogicamente caparbio.

L.

Lóto (s.) - Ha significato di sporcizia. Siccome il “lutum” nella lingua latina è il fango, ne deriva che la parola abbia preso via via il significato di sudiciume.

N.

‘Ndrizzare (v.) - Addrizzare o drizzare.

‘Ndrondrona (s.) - Probabile alterazione della parola francese “dondon” che vuol dire donnone; ma nel nostro dialetto ha significato dispregiativo, nel senso di donna poco assestata, poco pulita, poco costumata.

P.

Paporchio (s.) - Persona bassa e tarchiata, come una papera. Alterazione di paperocchio o paperottolo.

Pastarella (s.) -Sta in luogo di pasticcino o di dolciume confezionato in famiglia, con metodo semplice e tradizionale. Diminutivo di pasta dolce.

Pussallàsse (l.a.)-Parola derivata da “passa l’asse” in luogo di “passa via” (detto in gergo “pussavia”). L’origine del detto proviene da un tipo di dialogare dei giocatori di carte, specie nella briscola, dove uno, per portare a termine la gara vittoriosamente e nel più breve tempo, dice al compagno “passa l’asso”. Ha significato conclusivo.

Pugnetta (s.) - Atto della masturbazione virile. Derivazione da pugno.

S.

Scanajjata (s.) - Un modo approssimativo di vedere o giudicare una quantità o un episodio. Alterazione di “scandagliata”.

Sbajoccare (v.) - Usasi in senso negativo per significare un forte abbassamento di vista al punto da non riuscire più a vedere o contare i bajocchi.

Scòtere (v.) - Forma contratta di scuotere.
In gergo, più che agitare o scrollare, viene usato verso persona o cosa non in grado di essere contenuta in spazio limitato, ma costretta a muoversi appena e con difficoltà. Infatti in piccolo spazio non ci si può nè agitare nè scrollare.

Sédice (a.n.) - In luogo di sedici.

Segaròlo (s.) - Di giovane o di uomo dedito a un eccessivo uso della masturbazione che in dialetto vien detta "sega".

Spiattolare (v.) - Alterazione di spiattellare.

Stozza (s.) - Tozzo di pane. Viene usato nel detto "guadagnarsi la stozza", ossia guadagnarsi il necessario o il minimo indispensabile per nutrirsi.

T.

Tardona (s.) - Di persona matura negli anni, ancora in grado di farsi piacere, di farsi ammirare. Alterazione di tarda, ossia in là negli anni.

Z.

Zaganella (s.) - Atto della masturbazione.
Dall'arcaico zagana o zaganella che è appunto il passamano di cotone.

Zepparella (s.) - Ressa di persone che spingono contemporaneamente per passare da un sito all'altro: o per sortire da un sito troppo affollato. Alterazione del verbo inzeppare che in dialetto vuol significare anche spingere, premere.

Zinfarosa (s.)- Alterazione del nome proprio Sinforosa, ma in senso critico, verso persona poco raccomandabile. Siccome è nome rarissimo, può darsi che abbia ereditato il significato da qualche donna tutt'altro che esemplare.

Zinzi (s.)

- Denaro, moneta sonante. Parola onomatopeica che riproduce il suono delle monete metalliche.